



Effetto Maroni, il Pdl smorza i toni sul questore

Il Viminale critica la guerra di cifre sulla manifestazione. Per Fini parole «encomiabili». I capigruppo: basta così

DA MILANO GIULIO ISOLA

Si chiude con una nota congiunta dei capigruppo del Pdl la polemica sul dopo San Giovanni. Quanti erano i sostenitori del centrodestra accorsi sabato nella piazza romana? E chi aveva ragione? La Questura capitolina, secondo cui c'erano 150mila manifestanti, o i vertici del Popolo della libertà, che parlavano di oltre un milione di persone? «Manteniamo ferma la nostra valutazione sulla manifestazione di sabato che deriva dalla conoscenza della piazza e dalla visione globale dei partecipanti» hanno ribadito ieri Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto. Nello stesso tempo, però, «accogliamo l'invito allo stop sulle polemiche su questo tema». Sì, perché nelle ultime 48 ore le parole iniziali dello stesso Gasparri contro il questore di Roma, Giuseppe Caruso («ha diffuso cifre false, è evidentemente in preda a stress o in crisi etica»)

avevano scatenato un autentico polverone, anche dentro la stessa maggioranza. La messa a punto è arrivata nella mattinata di ieri e ha avuto come mittente il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. «Si sta alimentando un scontro che non esiste - ha spiegato il titolare del Viminale -. Questo è un autogol clamoroso, soprattutto in materia di comunicazione. Al Viminale ci sono persone serie, i dati forniti sono sempre reali». Detto in altri termini: il ministero è dalla parte del questore. Uno smarcamento della Lega dalla linea della maggioranza? Se un altro ministro, Roberto Calderoli, se la cavava con una battuta («i numeri dei partecipanti alle manife-

stazioni sono come il numero degli anni delle donne: non si chiedono mai») sostegno pieno a Maroni arrivava dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. «Ho trovato la sua dichiarazione encomiabile. È stato bravo quando ha ricordato che nel ministero dell'Interno, nelle prefetture e nelle questure operano funzionari che sanno il fatto loro». E anche nel Pdl sono arrivati i distinguo. «Giuseppe Caruso è diventato questore di Roma dopo una carriera brillante. È un questore che ogni città vorrebbe avere» ha sottolineato ad esempio Alfredo Mantovano, mentre il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha preferito parlare di «guerra di cifre fisiologica. La Questura da sempre tende a ridimensionare, ma 150mila sembrano davvero pochi. Per me eravamo 500mila. Condivido le critiche sul numero dei manifestanti ma non le critiche al questore Caruso che è persona di grande spessore. In ogni caso è il momento di voltare pagina».

IL RETROSCENA

E l'uscita del ministro aprì un caso...

La mossa di Maroni ha provocato non pochi malumori dentro il principale partito della maggioranza, tanto che si sussurra che «dietro alle parole del ministro, potrebbero esserci finalità elettorali». Tutti sanno della sfida lanciata dalla Lega Nord al Popolo della libertà, soprattutto al Nord, dove il Carroccio sogna il sorpasso ai danni degli alleati. Ma sono le stesse fonti vicine al Viminale a smentire disegni del genere. «Siamo persone serie...» si limitano a commentare dall'entourage di Maroni. Eppure era stato Bossi a dire, a proposito di piazza San Giovanni che, se il Carroccio avesse voluto, «avremmo riempito tutte le piazze di Roma». Intanto, ad accreditare l'ipotesi di uno scontro fratricida dentro al centrodestra, è anche l'Idv, secondo cui il Pdl ha attaccato il questore di Roma «con l'obiettivo di colpire Maroni e la Lega».

